

«Koinè», il traguardo dei trent'anni Una storia di lavoro e solidarietà

Villa d'Almè. La cooperativa sociale da venerdì inizierà i festeggiamenti al teatro «Serassi» Sabato l'inaugurazione di un nuovo reparto. Frigeni: creiamo opportunità per i più fragili

CRISTIANO COMELLI

Sul piano giuridico è una cooperativa. Per chi la gestisce, ci lavora direttamente o è stato formato per altri ambiti lavorativi, invece, è sempre stata una grande famiglia. E continuerà a esserlo. La «Koinè» di Villa d'Almè taglia il traguardo dei trent'anni di attività. E, con la sua filosofia di mettere sempre prima di tutto l'aspetto umano al centro della sua attività di produzione, ha decisamente vinto la scommessa. E l'ha fatta vincere alle persone in situazioni di fragilità varia, dai disabili ai detenuti, che, o con un lavoro o con una collaborazione a progetto o con una formazione solida, hanno visto la loro vita colorarsi di futuro e speranza.

Il nome stesso «Koinè» è stato pensato proprio per dare l'idea di famiglia e comunità. Ciò che si respira a fondo visitando i capannoni dove il lavoro prende sempre sottobraccio sorriso e voglia di crescere insieme. Giovanni Frigeni è tra i fondatori della «Koinè» e ne è l'attuale presidente. E ricorda gioioso il tempo in cui l'idea nacque: «Noi venivamo dall'area delle Acli - spiega -, ad Almè c'era l'Inaip che si occupava del sostegno ai disabili, l'impulso è quindi arrivato dal mondo dell'associazionismo». Dal cui grembo sono sorte, oltre alla «Koinè», che si occupa di assemblaggio ed elettronica, anche altre quattro sorelle animate dalla voglia di tendere la mano concretamente al prossimo. «L'idea - spiega ancora Frigeni - è sempre stata di creare opportunità per le persone fragili offrendo loro un'opportunità di formazione e di lavoro, è un'attività portata avanti

da volontari e da dipendenti». La cooperativa riceve dagli enti pubblici le segnalazioni delle situazioni di fragilità che potrebbero riquadrarsi attraverso il lavoro. Ciascun potenziale dipendente è seguito da un accompagnatore che ne verifica le attitudini e lo segue in un periodo di osservazione. E, alla fine del percorso, può spuntare un'assunzione diretta per i capannoni della cooperativa o uno sbocco lavorativo per altre realtà produttive del territorio.

«Inserimento sociale»

«Cifa molto piacere. - spiega ancora Frigeni - quando riusciamo anche a trovare posto a qualcuno che è stato da noi, riusciamo a farlo in media per tre-quattro persone l'anno». Non solo un traguardo lavorativo, ma anche una riconquista di se stessi. Lo conferma l'altra anima organizzativa dell'attività, il direttore Marco Gritti. La sua è stata una vera e propria scelta di vita. «Noi puntiamo a inserire le persone in condizione di varia fragilità nel mondo del lavoro dando loro anche un'opportunità di crescita e di inserimento sociale - spiega - puntando naturalmente al contempo alla qualità del lavoro e ad alzare il più possibile il livello degli assemblaggi che facciamo; è bello vedere che, con le giuste metodologie, molte persone che partono praticamente da zero siano in grado di eseguire, con il tempo, anche lavori di crescente complessità».

Nella sede di via fratelli Calvi in cui si trova dal 2016, la cooperativa ha conosciuto una forte espansione dimensionale. E l'ascensore verso l'alto è stato preso con decisione anche dal



Un momento di lavoro alla cooperativa «Koinè»

fatturato. «Il fatturato della cooperativa - spiega con legittimo orgoglio Gritti - è cresciuto in dodici anni del 10-12 per cento». Più fatturato, ma anche più dipendenti che, aggiunge, «sono aumentati nello stesso periodo del 3-4 per cento». Tutta la realtà vede coinvolta un'ottantina di persone. Produzione sì, ma all'insegna della voglia di stare insieme e della convivialità. Perché l'incontro tra chi lavora nella «Koinè» non si esaurisce nel momento lavorativo. Ed ecco allora per esempio le castagnate, i tornei di calcio e la cena natalizia tutti insieme. Per ribadirsi la gioia di condividere un percorso

professionale, ma soprattutto umano e solidale. «Vedere una persona che sviluppa qui da noi un'abilità professionale - spiega Frigeni - lavorare tutta una vita e poi andare in pensione con noi ci dà molta gioia, soprattutto per quella persona che, con il tempo, è riuscita anche ad acquisire maggiore stima di sé».

Gritti sottolinea come spesso, tra la persona in formazione con prospettiva di lavoro e chi l'assistente, si formi un feeling affettivo granitico: «Vi sono stati casi - dice - in cui sono nate vere e proprie amicizie al di là del momento lavorativo: ricordo un lavoratore che ha regalato a chi lo assi-

steva un libro sul ciclismo». Ed è del pari motivo di ampi sorrisi quando «le aziende del territorio in cui si sono inseriti alcuni nostri ragazzi esprimono soddisfazione per il loro operato». Aggiungendo un dato di tutto rilievo ovvero che «il 95 per cento delle persone che abbiamo ricollocato all'esterno continua a lavorare nell'azienda in cui era approdato». «Koinè», quindi, può dire di avere scritto una pagina di storia tutta lavoro e solidarietà sociale con calligrafia dorata. Ed è quindi pronta a raccogliere nuove sfide.

Gli eventi in programma

Ma adesso la sua attenzione è puntata sul festeggiare come si conviene questi trent'anni di attività impegnativa e soddisfacente. «Abbiamo organizzato - spiega Frigeni - alcuni momenti popolari di festa. Venerdì alle 20,30 organizzeremo una festa aperta a tutti al teatro «Serassi» di Villa d'Almè a cui parteciperanno la banda del paese e altri artisti». Sabato alle 14,30 si svolgerà la cerimonia di inaugurazione del nuovo reparto alla presenza di Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo dal 1997 al 2019 e di Regione Lombardia dal 1979 al 1987 e Gigi Bobba, ex parlamentare e presidente delle Acli dal 1998 al 2006. La cerimonia offrirà quindi anche l'occasione per un momento di riflessione sul terzo settore. Domenica 1 ottobre, infine, alle 11 la Parrocchia accoglierà la celebrazione di una Messa «per ricordare - spiega Frigeni - chi ci ha lasciato, tra cui anche i nostri due presidenti Oliviero Rota e Gianni Castelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Mozzo torna da ottobre lo spazio giochi per i piccoli

«An Ghin Go»

A Mozzo riparte anche lo spazio giochi per i più piccoli. Lo «Spazio An Ghin Go», per bimbi da 0 a 3 anni, ha aperto le preiscrizioni per l'anno 2023-2024 e inizierà a ottobre. «Quest'anno il nostro spazio resterà aperto fino a maggio: l'annata sarà densa di novità, a partire dallo spostamento del centro nella Scuola dell'infanzia parrocchiale «San Giovanni Battista». Si tratterà anche del primo corso che riusciremo a tenere per intero: dopo la pandemia: nel 2022, infatti, siamo stati aperti con orari ridotti», spiega Erika Rota, che gestisce lo spazio insieme a un gruppo di genitori e nonni di Mozzo.

Gli organizzatori dello «Spazio An Ghin Go» stanno ancora definendo la gestione del servizio: «Molto dipenderà dal numero di iscritti che continueranno il percorso con noi e da quello dei nuovi arrivati», dichiara Rota, che aggiunge: «Stiamo valutando di suddividere le nostre mattine di apertura su due turni, anziché uno solo. Ciò significa che potremo rispondere alle necessità del doppio degli iscritti, se ci fossero i numeri per far partire un'attività simile».

«Le nostre giornate si organizzano seguendo una serie di momenti fissi, in cui i bambini devono essere accompagnati e supervisionati da un adulto: la mattinata parte con l'accoglienza, che viene seguita da un momento di gioco libero. A metà mattina una merenda condivisa. La seconda parte della giornata è dedicata a un'attività sempre diversa, che non viene forzata sui partecipanti: ciascuno ha le proprie preferenze e le proprie attitudini, che cercheremo di assecondare il più possibile. Infine, un momento educativo incentrato sul riordino e canzoncine di saluto».

Brian Arnoldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morì dopo infortunio nel pozzo Indagato il titolare della ditta

Soriso

Operaio di 46 anni ferito mortalmente dall'esplosione di una bomboletta a Dossena. L'autopsia: ustioni non letali

Ci sono due indagati per la morte di Alessandro Baggi, detto Zuzu, l'operaio di Soriso rimasto ferito il 4 settembre in un cantiere di Dossena e morto 15 giorni più tardi all'ospedale «Papa Giovanni» di Bergamo. Il pm Raffaella Latorraca nel fascicolo aperto per omicidio colposo ha iscritto il titolare della ditta di Bergamo per cui lavorava Baggi e il responsabile della sicurezza della stessa società.

Baggi stava lavorando in un cantiere nei pressi del campo di tamburello di Dossena, dove la ditta, che aveva ottenuto la commessa in subappalto, era impegnata in una serie di lavori di tri-



Alessandro Baggi è morto all'ospedale «Papa Giovanni»

vellazione per contenere movimenti franosi. L'operaio si era calato in un pozzo con una bomboletta per riempire delle fessurazioni, ma quest'ultima sarebbe esplosa - non sono ancora chiare le cause - rilasciando esalazioni. Ieri pomeriggio il medico legale del «Papa Giovanni», Matteo Marchesi, ha eseguito l'autopsia. Dalle prime risultanze è emerso che le ustioni provo-

cate dall'esplosione sono di primo e secondo grado, dunque da ritenersi non letali. Le cause del decesso sono così da ricercarsi nelle esalazioni sprigionatesi dopo lo scoppio della bomboletta o in altri fattori subentrati dopo l'infortunio. Marchesi depositerà i risultati dell'esame autopsico fra due mesi. All'autopsia ha partecipato anche il medico legale Moira Pellegrinelli no-

minato dai legali della difesa: l'avvocato Tomaso Cortesi, che assiste il titolare della ditta, e l'avvocato Monica Raimondi, che difende il responsabile della sicurezza. Anche la famiglia della vittima ha nominato un legale, l'avvocato Andrea Pesenti.

E dire che all'inizio sembrava un infortunio non grave. Baggi era uscito dal pozzo autonomamente, tant'è che i compagni di lavoro sulle prime non si erano allarmati più di tanto. Lo avevano trasportato loro stessi con un mezzo all'ospedale di San Giovanni Bianco. Aveva ustioni al collo e alle braccia, ma si temeva soprattutto per l'effetto delle esalazioni sprigionate dal gas contenuto nella bomboletta. Le condizioni dell'uomo erano purtroppo peggiorate. I medici dell'ospedale di San Giovanni Bianco avevano deciso di trasferirlo al «Papa Giovanni», dove Baggi era stato posto in coma farmacologico nel reparto di Terapia intensiva. Purtroppo il 19 settembre è sopraggiunto il decesso. La data dei funerali non è ancora stata fissata.

R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un successo il primo «Brusaporto Street food»

L'evento

Domenica scorsa è andato in scena il primo «Street Food» a Brusaporto. Un nuovo esperimento riuscito alla perfezione. La giornata è stata scandita da diversi momenti: alle 16 inaugurazione del nuovo mezzo dei servizi sociali; alle 16,30 la nuova area cani e alle 17 inaugurazione del nuovo mezzo di Protezione civile. Dalle 17,30 l'esibizione di ginnastica artistica con l'Ad Ginnastica Brusaporto e inizio delle attività di agility dog e angolo consulenza con il Centro cinofilo «Mi fido della Giò». Dalle 20,30 musica e balli con Tèpa. Per tutta la giornata gonfiabili per i più piccoli, stand e street food.

Ma Bi.

Almè, a lezione di arrampicata urbana in Oratorio

Venerdì

Un'attività sportiva all'aperto per ragazzi di terza media e delle Superiori. Venerdì 29 settembre all'Oratorio di Almè in programma, dalle 16,15 alle 18,30, un pomeriggio per sperimentare e apprendere i rudimenti dell'arrampicata urbana, dello slackline e del parkour. L'iniziativa, organizzata da un gruppo di genitori e finanziata dal bando «Idee ne abbiamo?», è patrocinata dal Comune con l'Oratorio e «FreePark», attività motoria ed educativa in contesto urbano ideata dall'associazione «Territorio Attivo». Partecipazione gratuita. Per info e iscrizioni inviare un whatsapp ad Antonio (347/64.01.669) o Paola (348/04.92.750).

Ma. Si.